

IL WELFARE

Il presidente del Consiglio da Abu Dhabi: «Io parto dal protocollo, perché è il documento sul quale si fonda una grandissima riforma»

Ci potranno essere aggiustamenti tecnici che non potranno però andare al di là di variazioni condivise e accettate da tutti

Prodi incoraggia: alla fine l'accordo si trova

«Le nostre fibrillazioni? Giochi da bambini». E Veltroni ricorda il consenso da milioni di italiani

■ di **Oreste Pivetta** / Milano

TRAGUARDI La settimana della verità? Un'altra settimana della verità, dopo le tante alle quali il governo è sopravvissuto. Perché oggi si torna in aula alla Camera a discutere di welfare e giovedì si dovrebbe votare. Tempi stretti, molto

rumore alle spalle, burrasche vere o immaginarie, altri passi decisivi vicini, e cioè "collegato" alla Finanziaria e Finanziaria. A proposito di welfare, proprio l'altro ieri si sono sentiti tuonare Montezemolo, il solito Mastella e persino i sindacati, uniti a protezione del protocollo (Dini ha scelto le pagine del *Sole24Ore*, Pannella e i radicali un comunicato sull'accordo «che c'è già, sottoscritto con larghissimo consenso»). Altrimenti la concertazione va in fumo. Come ha voluto marcare anche il presidente di Confindustria: che senso avrebbe altrimenti la concertazione?

Ci sarebbe di che tremare. Per fortuna ci arriva anche la voce rassicurante del presidente del Consiglio, in viaggio negli Emirati Arabi (prima di dirigere su Parigi). Prodi intanto ridimensiona: solo discussioni attorno a qualcosa che è stato lungamente visto e rivisto, che è stato concordato con tutti, sindacati, imprese, associazioni di categoria. Approvato da cinque milioni di lavoratori, gli fa eco Walter Veltroni, a Saint Vincent per un convegno della fondazione Donat Cattin su politica e antipolitica: «Stiamo parlando di un provvedimento sottoscritto dalle parti sociali, che ha avuto il sì di milioni e milioni di italiani con il referendum. Il testo del protocollo è un valore, proprio per la procedura democratica».

Dunque, c'è un punto fermo. Rassicura Prodi: «Le nostre fibrillazioni sono giochi da bambini in confronto a quelle dell'opposizione». Vuoi mettere le fibrillazioni del centrodestra... Prodi si prende la rivincita e spiega: «Conto che le discussioni, che abbiamo sempre fatto, possano essere regolate con un accordo comune. Non bisogna confondere le fibrillazioni con la discussione». Poi la sintesi: «Il mio è il governo della pazienza. Si sono riaperti momenti di tensione ma non credo affatto che ci sia alcun rischio di rottura definitiva». Però vuole dettare alcune regole: «Non si possono cancellare parti del protocollo violentando una o l'altra delle parti sociali. Aggiustamenti tecnici sono necessari, perché il protocollo non è un testo di legge, ma le modifiche non possono andare al di là di variazioni condivise e accettate da tutti. Altrimenti non esiste più un protocollo». A una domanda sul dilemma creato dal contrasto tra le posizioni di Confindustria e quelle della sinistra radicale, Prodi risponde: «Se la vita fosse fatta di dilemmi, già tante cose si sarebbero sciolte, compreso il governo. Su questi grandi temi è possibile e doveroso trovare una linea di convergenza. Io parto dal protocollo, perché è il documento sul quale abbiamo fondato una grandissima riforma del welfare. Sapevamo che non potevamo farla senza l'appoggio delle parti sociali. Questo è stato fatto e su questo noi restiamo». Orgogliosa considerazione: una grandissima riforma. Il premier rivela diversi contatti telefonici con diversi protagonisti della politica italiana per «la-

vorare alla soluzione». «Sono convinto - insiste - che la soluzione la troviamo, spero di non sbagliarmi. Non uso la mediazione come la ricerca di un punto intermedio ma come la ricerca di una politica coerente, in cui ognuno deve rinunciare a qualche aspetto dei suoi obiettivi e dei suoi desideri». «Non siate impazienti - lo dice ai

giornalisti - il mio governo è il governo della pazienza. E se voi siete impazienti, allora dovete cambiare governo». Dopo aver dribblato una domanda sul nodo dei contratti a termine, Prodi non scorda le considerazioni di Veltroni e quello del segretario della Cgil, Epifani, secondo il quale qualsiasi cambiamento profondo del proto-

collo va ricontrattato: «Ma certamente - assicura - se ci fossero cambiamenti radicali non potrei che rivolgermi alle parti. Io il protocollo l'ho firmato sul serio...». Conclusione di buon senso, ma le interpretazioni contrastanti, lontano da Abu Dhabi, non mancano. Quella di Villetti, del Partito socialista, ad esempio, che rimpro-

vera Prodi: «Non può varare un testo sul welfare che accolga solo le richieste di alcuni alleati considerati di serie A». Villetti avrebbe voluto un decreto che bloccasse il protocollo: «Ora è difficile tornare alla casella di partenza, come al gioco dell'oca». Per Titti Di Salvo (Sinistra democratica) sono sorprendenti i «toni da ultima spiaggia» contro la sinistra con cui alcuni forze politiche (in particolare i Radicali e l'Udeur, ma anche il senatore Dini) affrontano il dibattito: «Pongono continuamente ultimatum, pena il loro voto contrario sulla fiducia, contro i presunti diktat della sinistra, rea di aver lavorato per migliorare il testo con uno spirito che mai ha messo in discussione il sostegno al governo».

Cerca ancora la pace il relatore, Emilio Del Bono (Pd): «Al governo è chiaro il lavoro della commissione e credo che valuterà bene che cosa recuperare di questo lavoro. Mi auguro il più possibile, perché riteniamo di aver lavorato con uno spirito che mai ha messo in discussione il sostegno al governo». Prodi, tra welfare e Finanziaria vive giorni decisivi. Tommaso Padoa-Schioppa li vede bene: in tv ha previsto la fine del governo nel 2011. Incrociare le dita.

Pensioni**Via lo scalone e lavori usuranti**

Via libera all'articolo 1 con il superamento dello scalone (grazie a un mix tra età anagrafica e quote), con un accordo sul lavoro usurante, per il quale si mantiene la condizione dei 57 anni di età e i 35 anni di contributi. Costo nel periodo 2008-2011 di 7,5 miliardi.

Notturno**Cancellate anche le «ottanta notti»**

Abolito il riferimento alle 80 notti necessarie per definire il lavoro notturno (decreto legge 66) dai criteri cui il governo dovrà attenersi per definire le attività usuranti. Come ha indicato l'emendamento presentato dal presidente della Commissione Lavoro, Pagliarini (Pdc).

Contratti**Trentasei mesi comprese le interruzioni**

Nel calcolo dei 36 mesi complessivi vengono comprese anche le interruzioni: questa la principale novità sul tempo determinato. Con una sola proroga consentita di 8 mesi. In caso di nuove assunzioni, la precedenza per i contratti a termine oltre i sei mesi.

Precari**Via «staff leasing» e «job on call»**

Novità per i lavori a termine. Cancellati due modelli: staff leasing e job on call (lavoro chiamato), figure peraltro di scarso utilizzo previste dalla legge 30. Altra novità: vantaggi fiscali per l'azienda che trasforma il rapporto di apprendistato in rapporto a tempo indeterminato.



Il presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, in visita negli Emirati Arabi Foto Ansa

SETTIMANA «ECONOMICA»

E si torna al cuore della Finanziaria

■ Non solo il protocollo sul welfare. La settimana propone al Senato il decreto collegato alla Finanziaria, mentre per il disegno di legge con la parte più corposa della manovra sono in arrivo le proposte di modifica della Camera: mercoledì scade il termine per gli emendamenti in commissione Bilancio.

DECRETO COLLEGATO Sarà il primo provvedimento che compone il pacchetto della manovra economica a ricevere il via libera. Dopo l'ok di Montecitorio approda oggi alla commissione Bilancio di Palazzo Madama, per un esame veloce delle poche novità introdotte alla Camera. La maggioranza ha infatti riportato a 150 euro il bonus per gli incapienti che un emendamento del senatore dissidente della sinistra, Fernando Rossi, votato dal centro-destra, aveva portato a 300 euro ma senza adeguata copertura finanziaria.

Il governo potrebbe evitare la blindatura del voto di fiducia. Sedute da parte dell'aula di Palazzo Madama sono previste martedì, mercoledì e giovedì.

FINANZIARIA Sul testo della manovra vera e propria inizia a lavorare la Camera. Oggi sono in programma due riunioni della maggioranza: la prima, con i deputati dell'Unione che siedono in commissione Bilancio, servirà a valutare posizioni comuni sugli emendamenti. Poi, in serata, è previsto un seminario sugli articoli fiscali. Il termine per gli emendamenti è invece fissato per le ore 10 di mercoledì mentre l'esame delle proposte di modifica da parte della commissione Bilancio, inizierà lunedì 3 dicembre con l'obiettivo di chiudere entro sabato 8.

Scioperi: cominciano i medici

Oggi sanità bloccata. Incontro per scongiurare il fermo dei trasporti

■ di **Giuseppe Caruso** / Milano

PROTESTE Settimana nera sul fronte degli scioperi. Oggi incroceranno le braccia per ventiquattro ore medici, veterinari, sanitari, tecnici e amministrativi dirigenti del Sistema sanitario nazionale. Salteranno così cinque milioni di prestazioni, tra visite specialistiche ed esami diagnostici, e ben 45 mila interventi chirurgici.

Ripercussioni non solo per i cittadini alle prese con la sanità, ma anche sulle tavole degli italiani. Carni e pesce fresco avranno difficoltà a raggiungere i mercati a causa del blocco della macellazione, di visite veterinarie e certificazione. Gli scioperanti lamentano un contratto scaduto da due anni e nessuna trattativa in atto per il prossimo biennio. Un precariato, quello tra i medici, che "copre" il 10% della forza lavoro, con ben 12 mila camici bianchi costretti a tirare avanti con 800-1.000 euro al mese. E poi c'è la questione della rivalutazione dell'indennità di esclusività di rapporto, ferma al 1999.

Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao Assomed, ricorda che «tutto si è arrestato all'anno di istituzione di questo diritto, che era per l'appunto il '99. Chiediamo, insieme agli altri sindacati, che la manovra se ne occupi con un

emendamento ad hoc». Il 30 novembre invece sarà la volta dei trasporti. In quel giorno infatti si fermeranno per lo sciopero generale aerei, treni, navi, bus e metro ed anche i lavoratori del soccorso stradale, delle autostrade, dell'Anas e del trasporto su gomma. Il governo, per evitare la paralisi, ha convocato i sindacati domani, martedì 27 novembre. Se non verrà trovata una soluzione a Palazzo Chigi, lo sciopero bloccherà per otto ore, dalle 9 alle 17, i treni e le relativi

attività di supporto: dalle pulizie alla ristorazione. Incroceranno le braccia per otto ore anche gli addetti agli autobus, ai tram, alle metropolitane. I marittimi ritarderanno di 24 ore la partenza delle navi. Gli aerei si fermeranno invece per 4 ore, dalle 11 alle 15. I tagli alle risorse destinate al settore del trasporto, le crisi che interessano tutte le principali aziende del settore, a cominciare dalla crisi di Alitalia e Ferrovie, e i nodi dei contratti e della tutela dei redditi di queste categorie, sono i motivi del fermo generale.

MEZZOGIORNO PENALIZZATO

Interessi sui prestiti: è boom nel Sud

Prestiti sempre più salati per chi vuole iniziare un'attività imprenditoriale nel sud Italia. Secondo i dati di Unioncamere (unione delle camere commerciali), in seguito ai rialzi della Bce l'aumento dei tassi di interesse bancari è stato negli ultimi mesi generalizzato, portandoli in media in Italia al 6,43%. Ma è soprattutto al Sud, da sempre fanalino di coda di questa speciale classifica, che l'accesso al credito è diventato particolarmente costoso, arrivando fino al 9% per i prestiti concessi a breve termine. Una percentuale che non ha niente a che vedere con il 5% o poco più richiesto per esempio dalle banche nelle città del Centro-Nord. Se a Trento il tasso di interesse a 18 mesi è infatti del 5,4%, a Cosenza si arriva al 9,3%, quasi 4 punti in più. Secondo i dati raccolti dall'Istituto Tagliacarne per Unioncamere, è in realtà tutta la Calabria ad essere ben poco attraente per le poche imprese già presenti nella zona e a conquistare la maglia nera tra le regioni italiane. Oltre che a Cosenza, ultima in graduatoria, anche a Vibo Valentia, penultima, Catanzaro, terzultima, e Crotone, quartultima, il costo del denaro supera il 9%. Anche a Reggio Calabria, la meno "costosa" tra le città calabresi, l'interesse richiesto è di poco inferiore, pari all'8,9%. Ma sono tutte città del Mezzogiorno ad occupare le ultime posizioni della classifica sul credito. Partendo dal basso, la prima città del Nord che si incontra è Imperia al 78/0 posto su 103.

26 novembre 1857 - 26 novembre 2007



A 150 anni dalla nascita la Fondazione Bruno Buozzi ricorda **Filippo Turati**



Filippo Turati e Bruno Buozzi nel 1930 in esilio a Parigi durante il fascismo

... e se vorrete fare qualche cosa che sia veramente rivoluzionario, qualcosa che rimanga come elemento di società nuova, voi sarete forzati, a ripercorrere completamente la nostra via, la via del socialismo ...